

L: Ripetiamo insieme: **Ascoltaci o Signore**

1. Per tutti coloro che combattono ogni giorno le proprie difficoltà interiori, affinché, come Gesù ha affidato se stesso al Padre, si affidino a Dio per essere liberi. Preghiamo

2. Per tutte le popolazioni colpite dalla guerra, affinché giungano presto giorni di pace tra tutti i popoli. Preghiamo

3. Per tutti coloro che si sentono oppressi dal giudizio altrui, perché si liberino del peso di quelle parole. Preghiamo

4. Per tutti quelli che non si sentono liberi di esprimersi a causa di una mentalità chiusa ai Doni di Dio, perché non si stanchino di manifestare i sani valori del Vangelo. Preghiamo

5. Per la nostra città di Barletta, perché non sia sorda al grido di coloro che sono stati privati della propria libertà a causa di violenza, prepotenza ed egoismo. Preghiamo

Padre Nostro

P: O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, rendi i nostri volti autentici volti ricchi di speranza, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

Benedizione Finale

Canto Finale

**SI SANTI
CHI PUÒ**

Cammino di Quaresima
per Giovani e Giovanissimi

Partenza
Monastero San Ruggero
Giovedì 12 Marzo 2026
dalle Ore 20:00

The poster is decorated with various religious symbols: a compass, a star, a cross, a person with a staff, and a cross at the bottom. It also features two circular logos in the top right corner: one for 'Parrocchia Ompulungo' and another for 'Parrocchia S. Ruffino Barletta'.

SI SANTI...CHI PUO'
Cammino di Quaresima
per Giovani e Giovanissimi
Giovedì 12 Marzo ore 20:00

Canto Iniziale:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A: Amen

P: La Pace sia con voi

A: E con il tuo Spirito

1° Stazione: Gesù a Betania, è ospite di Marta, Maria e Lazzaro

Parrocchie S. Paolo e S. Giovanni

C: Ti Adoriamo Cristo, e Ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

battàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo la loro creatività e capacità di innovare, del cambiamento attraverso l'impegno a costruire una cultura della pace e della solidarietà che risponde alle grandi sfide della società, noi ti preghiamo.

Meditazione:

Un grido che è l'urlo di ogni disperazione. Un grido che ci fa rabbrivire e fermare alle soglie del mistero, come se, per un attimo, il Dio crocifisso si trovasse ad essere incredulo. L'amore ha travolto gli argini, Dio conosce la disperazione e la colma con l'invocazione: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Le 23,46).

Tutto è compiuto, il sì è stato detto, Dio ha dato tutto. Il velo del tempio è squarciato: questo è il volto del Dio cercato dall'uomo. A noi, ora, di schierarci. Di cadere in ginocchio, sbigottiti, o, ancora, di versargli addosso l'amaro aceto dell'incredulità. Il centurione, pagano, davanti a tanta, inattesa tenerezza si arrende e professa la sua fede: Davvero costui era Figlio di Dio! (Mc 15,38).

Riflessione dell'Arcivescovo

Gesto: Ruggero e Francesco hanno donato la loro vita per il Vangelo. Un Vangelo concreto, fatto di storie, passioni, limiti e potenzialità. Hanno avuto il coraggio di prendere su loro stessi la croce e di portarla, morendo per Gesù, e dimostrandosi veramente liberi. Anche noi, sul loro esempio, adesso riceveremo in dono un cartoncino, ancora annodato. Durante la canzone di Roberto Vecchioni "Sogna ragazzo Sogna", cantata in duetto con Alfa, dovremo sciogliere il nodo e legare il cartoncino alla stella ricevuta precedentemente. La nostra fragilità che si unisce al nostro desiderio di libertà.

Preghiere dei Fedeli

Segno durante la canzone

Preghiere dei Fedeli

L: Ripetiamo insieme: **Ascoltaci o Signore**

1. Signore, donaci la pazienza e il coraggio di accogliere chi ci sembra diverso e in conflitto con noi, chi non ha ancora incontrato te e ti rifiuta. Preghiamo

2. Fa che possiamo essere degni testimoni del vangelo, senza voltare le spalle a chi vive in situazioni di difficoltà, non essendo sordi al loro grido di aiuto. Preghiamo

3. O Signore, che hai donato Maria a noi e Giovanni come madre, aiutaci a comprendere l'immenso amore con cui ci hai redento e a rimanere fedeli ai piedi della tua croce, perché possiamo essere testimoni del tuo sacrificio e misericordia. Preghiamo

4. Aiutaci ad essere persona che attende senza stancarsi e che accoglie con bontà. Preghiamo

Sac: Signore Gesù, nel momento della prova non hai voluto restare solo: hai incontrato volti, mani, sguardi lungo la strada della croce. Insegnaci a costruire relazioni vere, fondate sull'ascolto, sul rispetto e sulla fiducia. Fa' che nelle nostre famiglie e comunità impariamo a sostenerci a vicenda e a camminare insieme nella speranza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

6° Stazione: Gesù muore in croce

Parrocchie Immacolata, S. Nicola e S. Agostino

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sa-

Meditazione: Nel Vangelo di Giovanni (12,1-8) Gesù entra nella casa di amici che lo accolgono con affetto. Marta serve a tavola, Lazzaro è tra i commensali e Maria di Betania compie un gesto sorprendente: versa un profumo prezioso sui piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli. È un gesto semplice ma pieno di amore. Maria non si preoccupa dei giudizi degli altri: vuole solo accogliere Gesù e mostrargli quanto è importante per lei.

Accogliere significa prima di tutto fare spazio nel cuore. Vuol dire avvicinarsi a chi è in difficoltà, ascoltare, condividere il dolore dell'altro. L'altro non è un estraneo o un "utente", ma diventa un compagno di strada, qualcuno con cui condividere il pane e la vita.

Papa Francesco ci ricorda che i cristiani non devono mai diventare persone che chiudono le porte. A volte rischiamo di comportarci come dei controllori, mentre siamo chiamati ad aiutare gli altri ad avvicinarsi a Dio. Per questo il Papa mette in guardia anche dalla "cultura dello scarto", quella mentalità che porta a scartare chi non è utile, chi è povero o diverso.

Nel Vangelo Gesù dice: «Ero straniero e non mi avete accolto» (Mt 25,43). Questo significa che ogni volta che accogliamo qualcuno, accogliamo Lui stesso.

In questa Via Crucis chiediamo al Signore di donarci un cuore come quello di Maria di Betania: un cuore capace di accogliere con amore, senza paura di donarsi, perché nessuno si senta escluso dall'amore di Dio.

Preghiere dei fedeli:

L: Preghiamo insieme: **Nella tua misericordia, accoglici o Signore**

1. Per i migranti e i rifugiati, possano trovare in mezzo a noi un luogo di umana convivenza e collaborare a costruire insieme la civiltà della pace. Preghiamo.

2. Per i giovani esclusi dalla società e che non hanno voce per far conoscere disagio e fatica, apri il cuore di ogni comunità civile all'ascolto dei più bisognosi e alla pratica di una giustizia sociale, attenta a chi non ha diritti. Preghiamo.

3. Perché i fratelli che vivono la faticosa esperienza della povertà materiale, relazionale e di senso siano sostenuti dalle nostre comunità nel far fruttificare i doni che conservano nell'intimo della loro esistenza. Preghiamo.

4. Per coloro che sono soli ed abbandonati, fa' che conoscano la serenità e la vicinanza di quanti vivono una missione di consolazione e sta' loro accanto con la Tua presenza consolante. Preghiamo.

Gesto: L'accoglienza è il biglietto da visita di chi decide di fare sul serio con Gesù; Ruggero e Francesco d'Assisi, nel loro percorso di vita e di fede, hanno voluto vivere il loro "essere discepoli" con concretezza e fedeltà. San Ruggero, le cui spoglie sono qui custodite, ha sempre aperto le porte del suo episcopio, a Canne, perché ciascuno potesse sentirsi a casa, e perché tutti potessero sentire la vicinanza di Dio. "Dalle mie parti si dà una mano" sentiremo cantare e danzare adesso, perché davvero il nostro possa essere un cuore aperto, a tutti, come il cuore di Cristo.

Ascolto e Danza: *Dalle mie parti dei Negramaro*

LETTURA DELLA POESIA

Accogliere...

Non è solo aprire la porta,

è spalancare il cuore.

È vedere nel volto dell'altro il riflesso del proprio,

è riconoscere nel bisogno del povero

la propria fragilità.

Accogliere è un ponte tra due solitudini, un abbraccio che scalda

C: Ti Adoriamo Cristo, e Ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Meditazione: In un momento di sofferenza culminante, sotto la croce, un discepolo trova una madre e Maria trova un figlio. Ognuno di noi nella propria quotidianità spesso non vede chi potrebbe avere bisogno di noi e allo stesso tempo non riconosciamo nell'altro una ricchezza.

Tutti noi giovani cristiani siamo chiamati a guardare la vita con occhi nuovi e ad essere testimoni di quell'accoglienza reciproca che Maria e Giovanni si sono scambiati, riconoscendo il valore dell'altro. Una testimonianza viva di accoglienza è la Casa Famiglia Fuori Le Mura ad Assisi, creata da una coppia che ha deciso di estendere la propria famiglia, proponendosi di rispondere a quel grido di aiuto e alla richiesta di amore dei bambini che non hanno una vera famiglia. Sul loro esempio, ognuno di noi è chiamato a mettersi in ascolto dei bisogni e delle necessità dell'altro, offrendo sé stessi al fine di non fare mancare mai uno spazio sicuro, accogliente e amorevole. È questo amore gratuito e accoglienza incondizionata che rende concreta la strada tracciata dal Vangelo.

Gesto: L'abbraccio tra San Francesco d'Assisi e il lebbroso ci ricorda che l'amore vero supera paura e distanza: dove c'era rifiuto nasce una relazione nuova. Sotto la croce, Maria, madre di Gesù e il Giovanni l'Apostolo ricevono da Gesù Cristo il dono di diventare madre e figlio l'uno per l'altra, segno che anche nel dolore Dio costruisce legami. Questi gesti ci insegnano che le relazioni sono il cuore della vita: anche noi possiamo "abbracciare" gli altri con accoglienza, vicinanza e cura.

Lettura della poesia di Alda Merini e Segno

Preghiere dei fedeli:

L: Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**

1– Per le donne che vivono nei territori di guerra e che piangono i loro figli, vittime della violenza e dei conflitti; affinché il Signore doni loro pace nel cuore, scegliendo sempre la via del dialogo e della riconciliazione. Noi ti preghiamo

2– Per tutte le donne che convivono quotidianamente con la malattia. Perché, sostenute dalla fede e dall'affetto dei propri cari, trovino nel Signore la forza di non scoraggiarsi e la speranza per affrontare ogni nuovo giorno. Noi ti preghiamo

3– Per le donne di tutto il mondo: perché venga riconosciuta in ogni cultura la loro pari dignità, la loro ricchezza e il loro indispensabile contributo alla società, cessando ogni forma di discriminazione e sfruttamento, Noi ti preghiamo

4– Per le donne vittime di violenza: Signore, dona forza e audacia alle donne subiscono soprusi, offri loro protezione, aiuto concreto e un cammino di rinascita, affinché non si sentano mai sole. Noi ti preghiamo

Sac: Signore Gesù, Tu hai parlato al cuore delle persone con parole di verità e di vita. Illumina la nostra mente e il nostro cammino, perché la cultura e il sapere diventino strumenti di bene, capaci di costruire dialogo, rispetto e pace. Donaci occhi attenti per riconoscere il bello e il vero che Tu semini nella storia degli uomini, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

5° Stazione: Gesù in croce, con la madre e il discepolo

Parrocchie Buon Pastore, Cuore Immacolato e SS. Trinità

l'anima, un atto d'amore che non chiede nulla in cambio.

È donare speranza a chi l'ha smarrita.

(Giusi Pucciarelli)

Sac: Signore Gesù Cristo, Tu hai accolto ogni persona che incontravi sul tuo cammino: chi era solo, chi era ammalato, chi era rifiutato. Insegnaci ad aprire il nostro cuore, a non avere paura dell'altro e a riconoscere in ogni persona un fratello. Fa' che le nostre comunità siano case di accoglienza, dove nessuno si senta straniero. Tu che vivi e regni, nei secoli dei secoli.

2° Stazione: Gesù incontra Simone il Cireneo

Parrocchie San Benedetto e Spirito Santo

C: Ti Adoriamo Cristo, e Ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 20-21)

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Meditazione: Il gesto di Simone di Cirene è particolare: non nasce da una scelta iniziale, ma da una costrizione. Tuttavia, proprio questo episodio rivela qualcosa di profondo sulla carità. Simone si trova coinvolto nella sofferenza di un altro uomo e, anche se inizialmente obbligato, finisce per condividere il peso della croce di Gesù. La carità spesso nasce così: dall'incontro concreto con la sofferenza dell'altro. Non è solo un sentimento, ma un'azione concreta di aiuto. Portare la croce di Gesù significa farsi carico del dolore di qualcuno senza aspettarsi nulla in cambio. È il senso della gratuità: aiutare non per guadagno o riconoscimento, ma perché l'altro ne ha bisogno. Simone diventa così simbolo di ogni persona che sceglie di non restare indifferente. In mezzo alla folla che osserva o deride, lui è colui che condivide il

peso. Questo gesto semplice diventa un atto di amore che rimane nella memoria del Vangelo. Lo spirito umano dunque dovrebbe sempre ruotare attorno all'atteggiamento cardine della gratuità, soprattutto quando teniamo in considerazione la generazione moderna. Spesso tuttavia nella società odierna si sente dire che i giovani e gli adolescenti non sono interessati alla carità o al volontariato, e che pensano solo a sé stessi. In realtà questa affermazione è spesso uno stereotipo. Molti giovani oggi partecipano ad attività solidali: volontariato nelle associazioni, raccolte alimentari, aiuto ai senzatetto, sostegno a compagni di scuola in difficoltà. Anche piccoli gesti quotidiani – ascoltare un amico che soffre, difendere qualcuno vittima di bullismo, aiutare chi è escluso – sono forme autentiche di carità. Proprio come Simone di Cirene, infatti, i giovani spesso incontrano la “croce” degli altri nella vita quotidiana: un compagno triste, un familiare in difficoltà, una situazione ingiusta. Quando scelgono di aiutare, anche con gesti semplici, dimostrano che la carità non è scomparsa, ma assume nuove forme. Questo passo del Vangelo, insomma, insegna che la carità nasce dall'incontro con l'altro e dalla disponibilità a condividere il peso della sua vita. Simone di Cirene non era un eroe, ma un uomo qualunque che si trovò nel posto giusto al momento giusto. Allo stesso modo, anche oggi la gratuità e la carità non richiedono gesti straordinari: bastano piccoli atti di attenzione e solidarietà. E molti giovani dimostrano ogni giorno che la generosità non dipende dall'età, ma dalla capacità di riconoscere nell'altro qualcuno che ha bisogno di essere aiutato. In questo senso, il gesto di Simone di Cirene continua a parlare anche alle nuove generazioni: ogni volta che aiutiamo qualcuno a portare la sua “croce”, rendiamo concreto il messaggio del Vangelo.

Preghiere dei fedeli:

L: Preghiamo insieme dicendo: **Ti ringraziamo, Signore Gesù.**

1. Ti ringraziamo, Padre buono, per il dono immenso della vita e per la bellezza del mondo che ci circonda. Insegnaci a non dare mai nulla per scontato e a prenderci cura di ogni creatura, riconoscendo in esse

T: Perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Meditazione: Davanti alle donne in lacrime, Gesù dimentica se stesso: non si preoccupa delle proprie sofferenze ma del tragico futuro che attende quelle donne e i loro figli.

In effetti le sorti delle nostre società sono strettamente legati con il benessere delle donne. Se il loro ruolo è sminuito o non sono stimate, le società non riescono a raggiungere le loro autentiche potenzialità. Allo stesso modo, se non c'è cura delle nuove generazioni, il futuro di quella società è sicuramente incerto.

In molte società del mondo le donne non ricevono un trattamento equo. Cristo probabilmente piange per loro.

Ci sono anche società incuranti del proprio futuro. Cristo probabilmente piange per i loro figli. Dovunque ci sia noncuranza per il futuro, attraverso l'uso eccessivo delle risorse, il degrado dell'ambiente, l'oppressione delle donne, l'abbandono dei valori familiari, il mancato rispetto delle norme etiche, il non garantire il diritto all'istruzione, l'abbandono delle tradizioni religiose, Gesù continua a dire alla gente: "Non piangete per me, ma per voi stessi e per i vostri figli", perché non cerca compassione per sé, ma chiede la conversione dei nostri cuori.

Gesto: In questo luogo simbolo di cultura e conoscenza per la nostra città, ricordiamo che Gesù ha portato, nella cultura del suo tempo, uno sguardo per tutti, vestendo di dignità le donne, chiamandole per nome, rivolgendole i loro sguardi e parole di affetto e comprensione. Ora ricorderemo anche noi alcune donne che hanno preso “la croce”, leggendo le parole di Alda Merini in “Ero con Te”

3. Per la nostra conversione: perché le nostre ginocchia si pieghino davanti a Dio non per una finta adorazione o per abitudine, ma con un cuore sincero capace di riconoscere le volte in cui, con i nostri peccati, abbiamo ferito il capo del Salvatore. Preghiamo

4. Per chi è vittima di bullismo e di scherno: Per chi oggi vive il dramma dello sputo, dell'insulto e della violenza psicologica, perché nel volto di Gesù incoronato di spine trovi la forza di non sentirsi mai perduto e incontri mani tese capaci di ridare speranza. Preghiamo

Gesto: La fragilità di Gesù ci richiama la fragilità di ogni uomo ma, allo stesso tempo, la peculiare preziosità che abbiamo davanti agli occhi di Dio, che ci accoglie soprattutto nei momenti più bui, in cui siamo meno presentabili e "dignitosi". Simbolo di questa fragilità sono le stelle, che adesso verranno consegnate a ciascuno dei presenti; la stella simboleggia la fragilità perché, pur essendo luminosa, appare piccola, solitaria e in pericolo nel vasto buio dell'universo, ricordando la natura precaria e passeggera di certe speranze o condizioni. Nel mentre, ascolteremo la canzone di Ligabue, "Piccola Stella Senza cielo"

Ascolto della Canzone: *Piccola Stella senza cielo di Ligabue*

Sac: Signore Gesù, nel tuo cammino verso la croce hai conosciuto la fatica, il dolore e la debolezza. Tu non hai disprezzato la fragilità umana, ma l'hai trasformata in luogo di amore e salvezza. Aiutaci ad accogliere i nostri limiti e a prenderci cura delle fragilità degli altri. Fa' che nella debolezza impariamo a fidarci di Te, che vivi con noi nei secoli dei secoli.

4° Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Parrocchie S. Maria degli Angeli e SS. Crocifisso, e Gruppo AGESCI Barletta
1

C: Ti Adoriamo Cristo, e Ti benediciamo.

la Tua mano provvidente. Preghiamo.

2. Signore Gesù, Ti rendiamo grazie per le nostre comunità e per la gioia di camminare insieme nella fede. Aiutaci a essere testimoni di gratitudine nel mondo, pronti a condividere i talenti che ci hai affidato per il bene di tutti. Preghiamo.

3. Ti preghiamo per le nostre famiglie, per gli amici e per tutte le persone che con il loro amore illuminano le nostre giornate. Fa' che sappiamo esprimere con semplicità e sincerità il nostro "grazie" a chi ci sta accanto, rendendo le nostre relazioni riflesso della Tua carità. Preghiamo.

4. Ti ringraziamo, Signore, anche per le sfide e le fatiche che ci permettono di crescere e di confidare maggiormente in Te. Donaci un cuore grato che sappia trovare motivi di lode anche nell'ombra, sicuri che Tu non ci abbandoni mai. Preghiamo.

5. Signore Gesù, Ti affidiamo i nostri fratelli e sorelle che hanno concluso il loro cammino terreno. Ti ringraziamo per il bene che hanno compiuto e ti chiediamo che possano raccogliere presso di Te la ricompensa eterna e la pienezza della gioia. Preghiamo.

Gesto: La vita di Francesco e Ruggero, nostri compagni di viaggio, è la vita di credenti che hanno donato la loro vita alla gratuità dell'amore di Cristo. Durante la lettura di alcuni stralci di poesie di Emily Dickinson, alcuni nostri giovani renderanno vivo questo movimento del cuore, che nasce da Gesù, incontra sé stessi, e si diffonde verso tutti gli altri.

Nel frattempo... lettura delle poesie di Emily Dickinson:

1 Non ho nient'altro – da offrire, lo sai –
Così continuo a offrire Questi –
Proprio come la Notte continua a mostrare Stelle
Ai nostri occhi assuefatti –.

Probabilmente, non le notiamo –
Ma se non arrivassero –
Allora – probabilmente, ci confonderemmo
Nel ritrovare la strada di Casa –
2 Offrire aiuto generoso
a vite che si reggono da sole –
quando non si è riusciti a trattenerle –
è umano – ma divino.
È offrire grande forza
a un uomo senza nome –
la cui modesta benedizione
nessun altro – si è fermato a ottenere –

Sac.: Signore Gesù, Tu ci hai amato senza chiedere nulla in cambio e hai donato la tua vita con amore gratuito. Aiutaci a vivere la bellezza del dono, a fare il bene senza aspettare ricompense, a condividere tempo, ascolto e speranza.
Rendici capaci di gesti semplici e sinceri, che riflettano la gratuità del tuo amore. Tu che vivi e regni, nei secoli dei secoli.

3° Stazione: Gesù è flagellato e coronato di spine

Parrocchie San Giacomo, Santa Lucia e Santo Sepolcro

C: Ti Adoriamo Cristo, e Ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 17-19)

Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Meditazione: In questa scena la fragilità di Gesù appare in tutta la sua drammaticità. È una fragilità fisica: un corpo colpito, umiliato,

sanguinante. È una fragilità morale: viene deriso, ridotto a caricatura di re, trasformato in oggetto di scherno. È la fragilità di chi non reagisce alla violenza con altra violenza.

Eppure, proprio qui si manifesta una forza diversa. Gesù accetta di esporsi alla sofferenza senza difendersi, senza imporsi. La sua non è debolezza passiva, ma scelta consapevole di amare fino in fondo. La corona di spine, segno di scherno, diventa il segno di un re che esercita la regalità non dominando, ma donando la vita. La porpora, messa per deriderlo, rivela una regalità che non ha bisogno di mostrare il potere per essere vera.

Ma ecco questa pagina di Vangelo ci mette davanti alla nostra fragilità. Anche noi conosciamo momenti di umiliazione, di incomprensione, di ferite invisibili. Spesso la fragilità ci spaventa, perché la identifichiamo con il fallimento. Gesù invece la attraversa e la trasforma: non la elimina, ma la abita.

Nella terza stazione contempliamo un Dio-Uomo che non si sottrae al dolore umano. Un Dio che si lascia colpire, sputare, deridere. Un Dio fragile, che sceglie di stare dalla parte di chi è fragile. E proprio così ci mostra che l'amore è più forte della violenza, e che nella fragilità può nascere una speranza nuova.

Preghiere dei fedeli:

L: Ripetiamo insieme: **Ascoltaci o Signore**

1. Per i governanti: Perché non usino l'autorità come una canna per percuotere i deboli, ma si chinino con rispetto davanti alla dignità di ogni uomo, rifiutando ogni forma di derisione e di oppressione. Preghiamo

2. Per i cristiani perseguitati: Per i nostri fratelli che, a causa della fede, vengono ancora oggi derisi e maltrattati. Perché la loro testimonianza sia per noi esempio di fedeltà e il loro sacrificio porti frutti di pace nel mondo intero. Preghiamo